

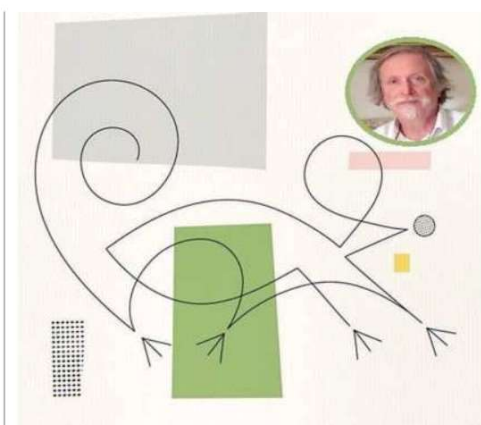
CULTURA & SPETTACOLI

Topi, dittatori e pianoforti felini Barbolini torna con ironia e stile

Venerdì alle 18 la presentazione alla libreria Ubik con Albani e Mammi

di **Cristiana Minelli**

«Siamo uomini o topi? Venticinque storie dall'altrove» (pp. 160, €16,00, Metilene editore), è l'ultimo titolo messo a scaffale da Roberto Barbolini, scrittore che Modena si tiene stretto per le radici (è nato a Formigine nel '51) ma che la professione – di giornalista, critico, saggista ed eterno esploratore impegnato alla ricerca di nuove storie (da tempo dice smetto-quando-vo-glio, ma non è mica vero) – lo ha geolocalizzato al centro di un universo molto più grande di quanto la via Emilia e il West potessero immaginare. Comunque sia, come si diceva, la città della Ghrilandina lo porta in do-te e infatti venerdì alle 18 ospiterà la presentazione del volume alla Ubik di via dei Tintori. Insieme a Barbolini Paolo Albani e Gianfranco Mammi. In calce un'anticipazione del testo in esclusiva. Qui non si salva nessuno, dice la quarta di copertina. A partire dal titolo – un provocatorio ibrido tra Totò e Steinbeck – prologo per un viaggio, anche un po' psichedelico, che



L'immagine di copertina del libro e nel riquadro Roberto Barbolini

un racconto dopo l'altro – qualcuno già pubblicato in precedenza accanto agli inediti – accompagna il lettore in una dimensione altra, a cavallo fra passato, presente e futuro. I colpi di satira – messi a segno da uno schioppo sempre caldo in braccio a Barbolini – non man-

cano. E così, con nonchalance, l'autore porta a spasso, come fossero personaggi a sé stanti, Futuribile e Assurdo, che in questo libro vanno a braccetto che è una meraviglia, mentre la vita vissuta si mescola, con naturalezza, alla parodia. Cosa prevedete il menù? Sette distopie tasca-

bili, da «La memoria prodigiosa del gauch», a «Il grande dittatore», dalle ricette di «Chi vuol essere centenario?» a «Gli manca solo la parola». Seguite da undici racconti postumani, di cui fa piacere ricordare, per la piacevole surrealtà del titolo, «La verità è una gru» e «Perché i traditori non sudano». In chiusura sette forme di esistenza mancata. A cominciare da «Nel paese delle donne giraffa», figuriamoci il resto. Non mancano le oscure trame dell'Oracolo Elettronico di Stato, o i resti di un Grande Unicorno Gonfiabile sopravvissuto all'era del Plasticene. E una fauna del tutto sui generis: animali mezzo faina e mezzo uccello, pianoforti alimentati da gatti, e un fuoco d'artificio di trovate surreali e geniali. Insomma una raccolta che fa ridere – di gusto – senza farci dimenticare i grandi interrogativi che sempre ci inseguono, insieme a gustosi giochi di parole, interrogandoci sul nostro destino. A margine di «ratti, rattoni, rat musqué, ma anche zoccole pelose e pantegane smisurate che occhieggiano maligne dalle fogne», una promessa: «Non pre-

occupatevi: gli farò vedere i sorci verdi». Che dire? Se fossimo su un campo da tennis – la metafora tennistica di questi tempi, ci sta, e forse anche lì, sul campo rettangolare, nottetempo, qualche topo si diverte – sarebbe una partita giocata all'infinito da Realtà e Fantasia, numeri uno, a pari merito, del ranking dell'autore. Che alla fine si domanda: ma, in fondo, siamo uomini o topi? «Il punto è – sembra risponderci – che da millenni il mondo stermina gli eroi e non bada ai topi. Topi di tutti i tipi, pronti a avventarsi sul nostro povero Occidente fiacco e stremato. Ma ecco finalmente un cavaliere pronto a partire lancia in resta contro questi invasori feroci e inarrestabili». Di più non aggiungiamo. Per non fare la fine del topo. Roberto Barbolini è narratore e saggista di lungo corso. Si è molto occupato di poesia erotica e di gialli, ama il comico e il fantastico. Ha pubblicato una trentina fra romanzi, saggi e raccolte di racconti, sviluppando nel tempo la passione per le storie brevi (ognuno, dice, ha le sue manie).

Topi, dittatori e pianoforti felini Barbolini torna con ironia e stile

Venerdì alle 18 la presentazione alla libreria Ubik con Albani e Mammi

di **Cristiana Minelli**

«Siamo uomini o topi? Venticinque storie dall'altrove» (pp. 160, €16,00, Metilene editore), è l'ultimo titolo messo a scaffale da Roberto Barbolini, scrittore che Modena si tiene stretto per le radici (è nato a Formigine nel '51) ma che la professione di giornalista, critico, saggista ed eterno esploratore impegnato alla ricerca di nuove storie (da tempo dice smetto-quando-vo-glio, ma non è mica vero) – lo ha geolocalizzato al centro di un universo molto più grande di quanto la via Emilia e il West potessero immaginare. Comunque sia, come si diceva, la città della Ghrilandina lo porta in do-te e infatti venerdì alle 18 ospiterà la presentazione del volume alla Ubik di via dei Tintori. Insieme a Barbolini Paolo Albani e Gianfranco Mammi. In calce un'anticipazione del testo in esclusiva. Qui non si salva nessuno, dice la quarta di copertina. A partire dal titolo un provocatorio ibrido tra Totò e Steinbeck prologo per un viaggio, anche un po' psichedelico, che un racconto dopo l'altro qualcuno già pubblicato in precedenza accanto agli inediti accompagna il lettore in una dimensione altra, a cavallo fra passato, presente e futuro. I colpi di satira – messi a segno da uno schioppo

sempre caldo in braccio a Barbolini – non mancano. E così, con nonchalance, l'autore porta a spasso, come fossero personaggi a sé stanti, Futuribile e Assurdo, che in questo libro vanno a braccetto che è una meraviglia, mentre la vita vissuta si mescola, con natura-lezza, alla parodia. Cosa prevede il menu? Sette distopie tascabili, da «La memoria prodigiosa del gaucho», a «Il grande dittatore», dalle ricette di «Chi vuol essere centenario?» a «Gli manca solo la parola. Seguite da undici racconti postumani, di cui fa piacere ricordare, per la piacevole surrealtà del titolo, «La verità è una gru» e «Perché i traditori non sudano». In chiusura sette forme di esistenza mancata. A cominciare da «Nel paese delle donne giraffa», figuriamoci il resto. Non mancano le oscure trame dell'Oracolo Elettronico di Stato, o i resti di un Grande Unicorno Gonfiabile sopravvissuto all'era del Plasticene. E una fauna del tutto sui generis: animali mezzo faina e mezzo uccello, pianoforti alimentati da gatti, e un fuoco d'artificio di trovate surreali e geniali. Insomma una raccolta che fa ridere di gusto – senza farci dimenticare i grandi interrogativi che sempre ci inseguono, insieme a gustosi giochi di parole, interrogandoci sul nostro destino. A margine di ratti, rattoni, rat musqué, ma anche zoccole pe-lose e pantegane smisurate che occhieggiano maligne dalle fogne», una promessa: «Non preoccupatevi: gli farò vedere i sorci verdi. Che dire? Se fossimo su un campo da tennis-la meta-fora tennistica di questi tempi. ci sta, e forse anche lì, sul campo rettangolare, nottetempo, qualche topo si diverte – sarebbe una partita giocata all'infinito da Realtà e Fantasia, numeri uno, a pari merito, del ranking dell'autore. Che alla fine si domanda: ma, in fondo, siamo uomini o topi? Il punto è-sembra risondersi che «da millenni il mondo stermina gli eroi e non bada ai topi. Topi di tutti i tipi, pronti a avventarsi sul nostro povero Occidente fiacco e stremato. Ma ecco finalmente un cavaliere pronto a partire lancia in resta contro questi invasori feroci e inarrestabili. Di più non aggiungiamo. Per non fare la fine del topo. Roberto Barbolini è narratore e saggista di lungo corso. Si è molto occupato di poesia erotica e di gialli. ama il comico e il fantastico. Ha pubblicato una trentina fra ro-manzi, saggi e raccolte di racconti, sviluppando nel tempo la passione per le storie brevi (ognuno, dice, ha le sue manie).